

# Cronisti in classe QN LA NAZIONE 2023

Comitato Promotore  
Celebrazioni Pucciniane

ACQUA MINERALE NATURALE  
**FONTEVIVA**

STUDI CALZE SPA

Confarvizi  
**CISPETOSCANA**

Autorità di Sistema Portuale  
del Mar Ligure Centrale  
Porto di La Spezia e  
Marina di Carrara

**CONAD**  
Persone oltre le cose

I.C Carrara e paesi a monte, scuola secondaria di primo grado Carducci

## Ci sono troppe guerre combattute in silenzio

In corso nel mondo 30 fronti aperti mentre le zone di conflitto sono 20. Eppure la pace è un risultato che è sempre possibile

### LA REDAZIONE

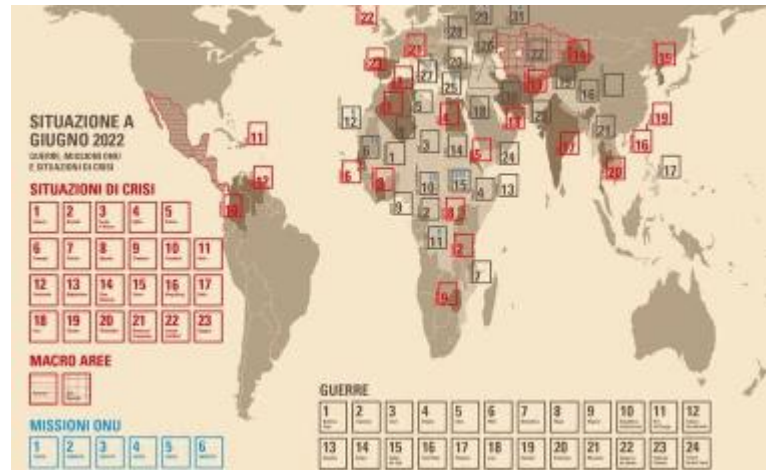
#### I cronisti della scuola Carducci di Carrara

La pagina è stata realizzata a cura dei ragazzi dell'Istituto Comprensivo Carrara e paesi a monte, scuola secondaria di primo grado Carducci. Ecco tutti i nomi dei baby cronisti. Asia Benassi, Evelyn Bombarda, Matteo Campi, Mathalie Cisse, Karim Diamanti, Diego Fattori, Matteo Frediani, Tommaso Galeotti, Yasmin Jarmouni, Luis Miraglia, Carlotta Moisé, Cristiano Panza Cilenti, Fatima Samlali, Giacomo Tiberti, Alessio Tognocchi, Nicola Tonazzini, Elia Vlasega. Gli insegnanti dedicati al progetto sono Chiara Lorieri e Silvia Tornaboni, mentre la dirigente scolastica è Silvestra Vinciguerra.

CARRARA

**Pochi** giorni fa, il 24 febbraio scorso, è trascorso esattamente un anno dallo scoppio del conflitto tra Russia e Ucraina. Ed è un anno che ci ritroviamo a essere sommersi di notizie, immagini e aggiornamenti pressoché continui. Sembra che al mondo ci sia soltanto questa guerra, ma è davvero così? In occasione di un incontro, tenutosi all'I.S. Zaccagna con due giornaliste freelance, Alice Pistolesi e Martina Martelloni, abbiamo capito che non è così: tra crisi e guerre possiamo contarne più di cinquanta, dislocate soprattutto nel continente africano.

**Tutte** le guerre che sono in corso attualmente nel mondo sono riportate nell'Atlante delle Guerre, un libro che ci hanno presentato le due giornaliste che scrivono articoli dalle zone di conflitto. Nell'Atlante ogni guerra viene trattata attraverso le informazioni principali cioè le cause, le conseguenze, i dati del paese che ne è vittima e i tentativi di



pace che danno la speranza di poter ottenere un cambiamento.

**Ogni guerra** ha lo stesso spazio delle altre, lo stesso numero di pagine e il messaggio è chiaro: non esiste una "classifica", non ci sono guerre che sono più importanti di altre, ma tutte indi-

### LA MAPPA

**Esiste un atlante con le zone critiche, ciascuna delle quali viene trattata in base a eventi e conseguenze**

stintamente provocano sofferenza e morte. Ci sono anche degli articoli di contenuto più generale, nell'ambito dei quali vengono approfonditi vari argomenti come la distribuzione ingiusta della ricchezza nel mondo, le crisi energetiche ed alimentari, i cambiamenti climatici, le migrazioni delle persone che fuggono da fame e guerre, le missioni dell'ONU e altri ancora. In tutti questi articoli vengono riportati dati e numeri, i quali sono indispensabili per fare un'analisi seria e soprattutto basata sulla verità.

**Un numero** che ci ha colpito molto è la cifra che lo Stato italiano spende ogni anno per gli armamenti: 36 miliardi di euro, una somma esorbitante per un paese che non si trova in guerra. Buona parte di questo denaro potrebbe essere utilizzato per aiutare le persone più indigenti, migliorare tanti settori importanti come ad esempio scuola e sanità, offrire ai giovani borse di studio e creare più lavoro. Il mondo è dunque senza speranza? Per fortuna in tanti paesi è sempre più diffuso il fenomeno del peacebuilding che comprende tutte quelle azioni di cittadini e associazioni che "costruiscono" una cultura della pace.

**Si tratta** di attività che aiutano a sviluppare l'ascolto, il dialogo, il confronto e non lo scontro. Per esempio un'attività efficace che abbiamo sperimentato a scuola è il dibattito: discutere, esprimere le proprie opinioni con calma, analizzare le varie situazioni per capire il punto di vista dell'altro. Siamo convinti che se rinneghiamo la guerra fin da piccoli un mondo senza conflitti è possibile.



### LA STORIA

**«Ho sempre sognato di far questo mestiere Fin da quando ero una bambina»**

### L'intervista

## Alice Pistolesi, una vita da giornalista inviata in zone di guerra «Sto a contatto con le persone, do voce a chi non può averla»

L'esperienza da freelance nelle zone più pericolose L'alloggio, gli impegni e l'organizzazione del lavoro

**Abbiamo** intervistato Alice Pistolesi che ha raccontato la sua esperienza di giornalista freelance in zone di guerra e conflitto. **Com'è una tua giornata tipo?** «Dipende dalla zona di guerra, io non vengo mandata nei luoghi in cui ci sono bombardamenti in corso, ma più che altro nelle zone in cui si vivono le conseguenze della guerra. Per l'alloggio i miei colleghi, in questi casi, soggiornano in alberghi ri-

servati alla stampa. Io preferisco stare a contatto con persone e famiglie del posto, o associazioni. Durante la giornata si prendono informazioni velocemente, molti si affidano a una 'guida' che conosce il luogo».

### Quando scrivi gli articoli?

«Preferisco rielaborare la sera con calma le informazioni che prendo durante la giornata. Molti dei miei colleghi, invece, tendono a pubblicare sul momento foto e video, rischiando che le info siano male interpretate».

### In quali luoghi di guerra sei stata?

«In America centrale e meridionale, Turchia, Medio Oriente e Sahara Occidentale».

### Non hai paura?

«Prima di partire ho molta ansia, al punto da non riuscire a dormire. Spesso, però, quando mi trovo sul luogo di lavoro la situazione è migliore di come l'avevo immaginata, inoltre i continui impegni impediscono all'ansia di prendere il sopravvento. Durante il mio primo viaggio, in Messico, stavamo seguendo una carovana di solidarietà quando un gruppo di paramilitari ci assalì rapinandoci del denaro che portavamo a delle comunità bisognose. Ciò dimostra che i rischi fanno parte di questo lavoro, ma nonostante questa consapevolezza ho deciso di continuare per la mia strada».

### Come sei diventata giornalista e perché hai scelto di fare questa professione, ci pensi sin da piccola?

«Fin dalle elementari ho desiderato di intraprendere la carriera di giornalista. Per diventarlo, esiste una scuola apposita, che per motivi economici non ho potuto frequentare. Quindi io ho fatto un tirocinio da cui ho avuto la conferma che era quello che volevo fare nella vita. Sono diventata giornalista studiando molto e facendo la gavetta. Ho sempre sognato di viaggiare, conoscere altre persone e dare voce a quelli che una voce non ce l'hanno: sono molto fiera del lavoro che faccio».